Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2012)

Heft: 3: Paul Waltenspühl, le scuole di Mendrisio

Rubrik: Archivi Architetti Ticinesi

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 03.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

A cura di
Angela Riverso Ortelli
Fondazione
Archivi Architetti Ticinesi

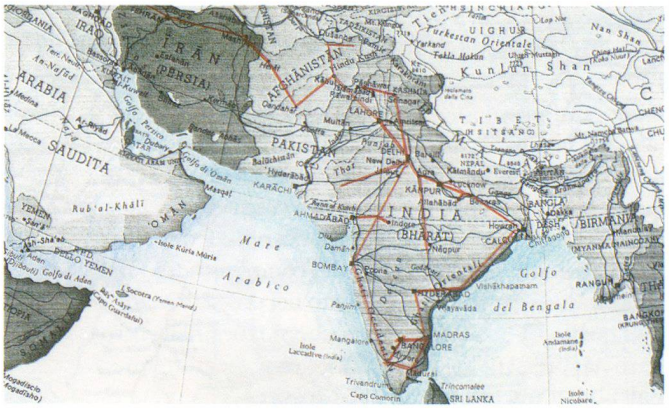
I viaggi di studio di Angelo Andina, 1958-1980

Seconda parte, India 1975

Così i ricordi veri devono non tanto procedere riferendo, quanto piuttosto designare esattamente il luogo nel quale colui che ricerca si è impadronito di loro.
Walter Benjamin, «Scavare e ricordare»[1]

Un grosso volume rilegato, contenente una trentina di custodie plastificate, in cui sono state inserite a loro volta su cartoncino grigio, una cinquantina di fotografie originali di grandi dimensioni in bianco e nero, è l'unica testimonianza di due interessanti viaggi di studio. Angelo Andina ha lasciato questo straordinario documento che racconta con poche parole e immagini scelte, del suo lungo viaggio in India e di quello in Messico effettuato alcuni anni più tardi[2].

I segni quasi grafici della copertina con il piano di situazione dell'antichissima città di Mohenjo-daro (III millennio a.C.) situata sulle rive dell'Indo nell'attuale Pakistan e la fotocopia di una cartina del mondo, che riporta fedelmente le tracce della sua matita rossa, ci indicano il percorso effettuato con Trudy Wurm per raggiungere la penisola indiana. Siamo nel 1975, Andina ha 36 anni, Indira Gandhi è primo ministro, il controverso stato di emergenza proclamato dal governo indiano impedisce al momento elezioni ed esercizio dei diritti civili, ma le fotografie scattate nel 1968 durante il soggiorno dei Beatles, hanno ormai fatto il giro del mondo e nonostante la stagione dei monsoni preveda temperature di 50 °C e umidità del 95%, una moltitudine di giovani occidentali si è già riversata sulle strade indiane alla ricerca di spiritualità ed ispirazione, incrociandone altri che, finita la guerra del Vietnam, ritornano lentamente verso casa. La matita rossa di Andina segna un percorso diretto fra il Ticino e la zona di confine situata fra Iran, Pakistan e Afghanistan, il raggio di azione si amplia poi fra il nord dell'Afghanistan e il sud dell'India. Partendo quindi dalla Svizzera rigorosamente in automobile, attraversa dapprima i vicini stati dell'attuale ex-Jugoslavia, la Bulgaria e la Turchia passando per Ankara. Giunto a Teheran, modifica il primo itinerario lasciando probabilmente l'Iran a nord, all'altezza della città santa di Mashhad, grande centro religioso e commerciale sulla via della Seta e meta di pellegrinaggio del mondo islamico. Da qui si dirige quindi verso Herat, Afghanistan, lungo una delle vie commerciali più antiche che collegano ancora oggi India, Cina, Medio-Oriente ed Europa. Con all'orizzonte le rovine dei caravanserragli, Andina attraversa le pianure desertiche fino a Kandahar risalendo poi fino a Kabul, effettua un'ulteriore deviazione verso le zone



Viaggio di studio, India, 1975 (Fondazione AAT)

montuose del nord prima di ritornare nella capitale e attraversare il confine con il Pakistan probabilmente attraverso lo storico passo del Khyber, dirigendosi verso Islamabad, Lahore, il confine con l'India e poi Dehli. Andina ci lascia una seconda cartina con indicazioni più precise riguardo ai suoi spostamenti sulla penisola indiana. Dehli sembra diventare la base per lunghe escursioni: dalla città si diramano infatti diverse traiettorie, sia verso nord passando per Chandigarh e le pendici montuose del Kashmir con i laghi himalayani di Srinagar per giungere fino a Peshawar in Pakistan, che verso sud. Da Dehli effettua infatti una seconda deviazione verso il confine con il Pakistan a sud-ovest e visita probabilmente le zone desertiche del Rajasthan fino a Jaisalmer e al gran deserto indiano di Thar. La seconda pagina del documento, riporta una cartina sommaria della penisola indiana con i fiumi e i luoghi sacri più importanti. Non sappiamo quanti di questi luoghi Andina abbia effettivamente visitato e fotografato, il documento è piuttosto parco nelle indicazioni, ma partendo nuovamente da Dehli possiamo presumere che sia disceso dapprima verso sud-ovest passando per Jaipur – alcune immagini di dimensione ridotta sia del Palazzo dei Venti che dell'osservatorio astronomico di Jantar Mantar del XVIII secolo ce lo testimoniano – quindi Ahmedabad ed Indore nel Madhya Pradesh per giungere infine a Bombay. Del complesso di templi jainisti del Monte Abu (XI-XII sec.) e delle grotte di Ellora (IV-VII sec.) abbiamo solo due copie della situazione con le piante dei diversi edifici, ma nei pressi di Goa Andina devia sicuramente verso l'entroterra e visita e fotografa il tempio di religione indù di Shri Virupaksha ad Hampi e, più a sud, quello del santuario di Menakshi e Sundereshavra (Parvati e Shiva) a Madurai.

Il bianco e nero delle fotografie, nitido e preciso, valorizza i contrasti e i chiaro-scuri, la grande dimensione e la quasi inesistente presenza umana le rendono inoltre immagini senza tempo avvicinandole al nostro gusto estetico occidentale. Di queste architetture straordinarie, dai colori a volte sgargianti che le avrebbero rese ai nostri occhi meno spettacolari, Andina ci lascia in tutto una quarantina di immagini rigorosamente in bianco e nero. Qui a Madurai un'incredibile cascata di figure umane (sembra siano almeno 1500) decora una delle torri del tempio dravidico del XVII secolo e possiamo ammirarne l'effetto grazie alle fotografie scattate con un'angolazione che schiaccia i 60 m di altezza della torre maggiore ma rende perfettamente la profusione di sculture che ne ricopre la facciata. Ci lasciamo ora alle spalle la punta della penisola e risalendo verso nord troviamo due immagini del complesso di Mahabalipuram (VII secolo d.C) situato nei pressi di Madras e di quello di Somanathapura che si trova nell'entroterra nei pressi di Mysore. Dopo aver proseguito fino a Calcutta, il tracciato della linea rossa ritorna verso est risalendo lungo il corso del Gange toccando Benares, Agra e infine di nuovo Dehli. Di questo percorso Andina ci lascia dodici grandi immagini dei templi che compongono il sito archeologico di Khajurao, nel Madhya Pradesh, complesso che presenta un gran numero di templi medievali induisti e giainisti edificati fra il 950 e il 1050. Altre sei immagini ci portano invece a Sanchi, piccolo villaggio ma importante meta di pellegrinaggio verso la «Grande Stupa», santuario edificato già nel III secolo a.C. sulle reliquie del Buddha e la cui semplice struttura originaria viene più volte ampliata nel corso dei secoli. Due fotografie ci rimandano poi nei pressi di Agra a Gwalior, città peraltro conosciuta per la sua maestosa fortezza risalente al X secolo ma di cui Andina ci riporta solo una bellissima immagine del tempio di Sasbahu (X secolo) e una del tempio di Teli-Ka-Mandir (XI secolo). Concludono il nostro viaggio alcune fotografie di un carro-tempio in legno del XIV secolo scattate ad Hampi nell'India meridionale. Un tempio che, come un antico castello errante di Howl, ci mostra una delle rare figure umane ritratte, un bambino la cui altezza sfiora appena il perno centrale delle grandi ruote la cui esagerata dimensione quasi fuoriesce dai limiti della fotografia per farla entrare di diritto in quelli dell'immaginazione e della magia.

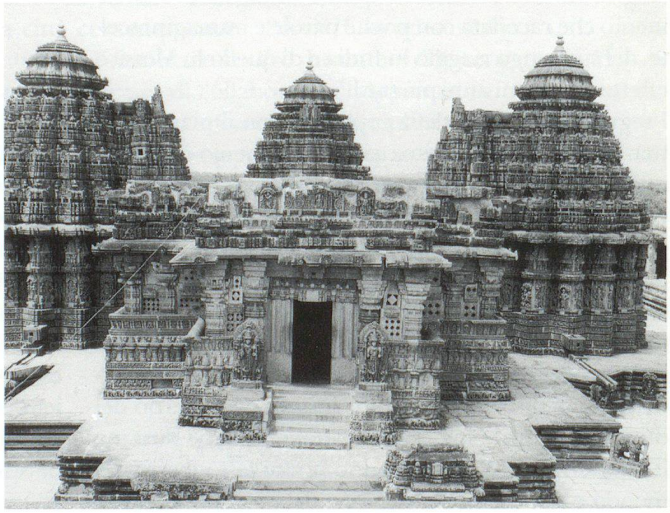
Note

1. In *Scritti 1932-33*, a cura di Rolf Tiedemann e Hermann Schweppenhäuser, Torino Einaudi 2003
2. Per il viaggio in Italia del 1977, denominato *Rinascimento* non abbiamo nessuna fotografia o documento e per quello in Messico del 1980, solo poche riproduzioni di bassa qualità.

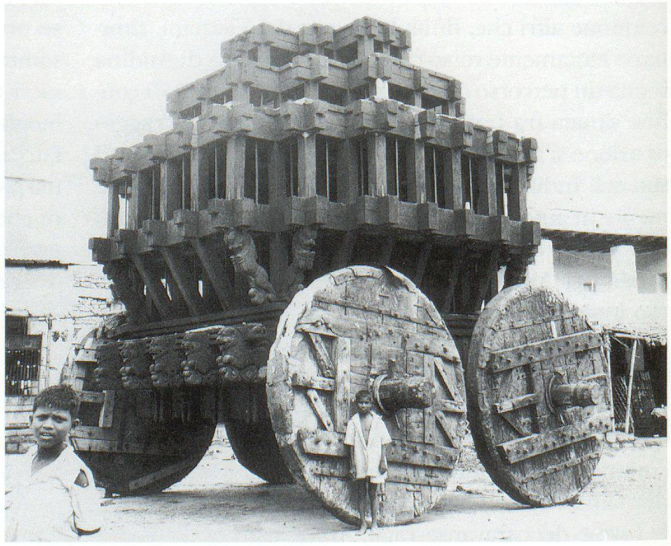
Bibliografia

- Fondazione AAT, Fondo 012 – Architetto Angelo Andina, c/o Archivio di Stato Bellinzona, in fase di catalogazione; notizie biografiche a cura di Niki Piazzoli.
- Nicolas Bouvier, *Sulle strade del Pakistan, la discesa verso l'India*, 2008, Lobby svizzera del libro, Zurigo

Gwalior, Madhya Pradesh, piccolo tempio di Sas-Bahu, X secolo (Fondazione AAT)



Somnathpura, Karnataka,tempio di Keshava, XIII secolo (Fondazione AAT)



Hampi, Karnataka, carro tempio in legno, XII secolo (Fondazione AAT)